

# CHIESA

**GIOVANI** Appuntamento nel centro di Lodi per la serata di sabato 5 maggio

## Un'iniziativa per dire "Siamo qui": continua il cammino verso il Sinodo

Si comincia alle 20.45 con la preghiera insieme al Vescovo alle Grazie, dove si chiude alle 23 con l'adorazione eucaristica

di **Sara Gambarini**

«Siamo qui»: è l'iniziativa inedita promossa dall'Ufficio di Pastorale Giovanile (UPG) nel cammino "Venite e vedrete" verso il Sinodo 2018. Un percorso in cui sabato 5 maggio saranno coinvolti tutti i giovani: coloro che parteciperanno al pellegrinaggio diocesano Lodi-Gubbio-Assisi-Roma ad agosto, in preparazione al Sinodo di ottobre, i giovani credenti, i non credenti, i praticanti, i non praticanti. I giovani tutti. La serata avrà inizio alle 20.45 nel santuario di Santa Maria delle Grazie, dove si concluderà intorno alle 23 con l'adorazione Eucaristica.

«È una serata particolare - spiega don Enrico Bastia, direttore dell'UPG -, prevede un momento iniziale in chiesa, di preghiera e di condivisione con la partecipazione del vescovo Maurizio, per poi spostarsi per le strade della città, nei parchi, per l'evangelizzazione di strada; in questa occasione saremo aiutati dalla testimonianza di fra Andrea, di Cremona, che parlerà nei giardini vicino alla chiesa di Santa Maria delle Grazie - continua don Bastia -, ma a questa serata contribuiranno anche gli amici di "Giovani e Riconciliazione" di Como e gli amici di "Rinnovamento dello Spirito", con l'animazione del coro "Il dono" di Lodi».

Preghiera, musica, dialogo, confessioni e festa caratterizze-

ranno l'intera serata che rappresenta una delle tappe del cammino dei giovani della diocesi di Lodi verso l'incontro con Papa Francesco a Roma ad agosto e quindi verso il Sinodo di ottobre dedicato al tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Come ogni percorso infatti anche quello verso il Sinodo è fatto di tappe su cui soffermarsi per poi ripartire e arrivare alla meta finale. Per arrivare a questo grande appuntamento ecco quindi anche nelle diocesi e nelle regioni ecclesiali i singoli momenti di preparazione, a partire dall'ascolto dei giovani attraverso la scuola, le parrocchie, i luoghi di aggregazione.

Sabato 5 maggio, a Lodi, i giovani saranno presenti per le strade della città per dire "Siamo qui". ■



La veglia dei giovani, un altro dei momenti in preparazione al Sinodo

### TAPPE A GUBBIO E ASSISI

#### Pellegrinaggio verso Roma: ultimi giorni per le iscrizioni

■ **Ultimi giorni per iscriversi al pellegrinaggio diocesano Lodi-Gubbio-Assisi-Roma. Con la fine del mese di aprile, i termini per le iscrizioni si chiudono anche se resta un margine di tolleranza fino alla prima decade di maggio. Da domenica 5 a domenica 12 agosto infatti i giovani della diocesi di Lodi, insieme al vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, cammineranno insieme, condividendo fatica, idee, aspettative, canti e preghiera, verso il Sinodo atteso a ottobre 2018 a Roma sul tema "I giovani, la fede e il discernimento". Il punto di partenza sarà Lodi, quello di arrivo Roma, attraversando Gubbio ed Assisi. L'invito è "Venite e vedrete" ed è rivolto a tutte le diocesi italiane da Papa Francesco che incontrerà i giovani a cui il Sinodo è dedicato. La proposta è rivolta ai ragazzi e alle ragazze dai 18 anni in su e per**

aderire è ancora possibile dare il proprio nominativo al sacerdote della propria parrocchia. La quota di partecipazione è di 290 euro, comprensivi di kit, viaggi, alloggi, quasi tutti i pasti, assicurazione. Caparra di 90 euro all'iscrizione e saldo entro il 30 giugno. Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio di Pastorale Giovanile (UPG), che si occupa del pellegrinaggio, al numero 0371948170 o via mail all'indirizzo [upg@diocesi.lodi.it](mailto:upg@diocesi.lodi.it)

Nel dettaglio, il programma prevede da domenica 5 a giovedì 9 agosto, itinerari a piedi (e non) a Fonte Avellana, Gubbio, Valfabbrica e Assisi. Da giovedì 9 a venerdì 10, tappa ad Assisi con ospitalità a Rivortoto. Sabato 11, partenza in pullman per Roma e Veglia al Circo Massimo. Domenica 12, santa Messa con Papa Francesco a San Pietro. Quindi, rientro a Lodi.

Saranno giornate di cammino, di preghiera, di convivialità, di immersione nella natura, di amicizia, di sorrisi, vissuti come comunità diocesana, nel solco dei passi del vescovo Maurizio. ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 28 aprile

A **Guardamiglio**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Valloria.

#### Domenica 29 aprile V di Pasqua

A **Crespiatica**, alle ore 10.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Riozzo**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

#### Lunedì 30 aprile

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.30, incontra i Parroci dei Seminaristi.

#### Martedì 1° maggio

A **Mignete**, alle ore 15.15, in onore dei Santi Patroni Filippo e Giacomo, presiede la Santa Messa e la Processione con preghiera per il mondo del lavoro.

A **Lodi**, nella zona artigianale di San Fereolo, alle ore 21.00, celebra la Santa Messa di apertura del mese mariano con affidamento di lavoratori e lavoratrici alla Sacra Famiglia.

#### Mercoledì 2 maggio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00 presiede il Collegio dei Consultori.

A **Lodi**, nell'Ospedale Maggiore, alle 15.30, celebra la Santa Messa animata dall'Unitalsi e recita il Santo Rosario.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede il Consiglio Affari Economici.

#### Giovedì 3 maggio

A **Lodi**, all'Auditorium Bipielle, alle ore 8.45, porge il saluto agli studenti partecipanti all'evento organizzato dalla Confartigianato.

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 21.00, partecipa alla presentazione di un volume di Don Flaminio Fonte.

#### Venerdì 4 maggio

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.30, partecipa agli scrutini per l'ammissione ai ministeri.

di **don Cesare Pagazzi**

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

## Perché Gesù sceglie la vite e non il cipresso o il cedro?

Già che Gesù avrebbe potuto scegliere il cipresso, come albero che simboleggiava la sua stretta relazione tra lui e i suoi discepoli. Il cipresso è elegante, alto, dritto come un fuso; compatto, dal portamento giustamente fiero. È un dito verde indicante il cielo. E si che di cipressi si parla nella Bibbia, poiché l'arca costruita da Noè era in legno di cipresso. Oppure avrebbe potuto paragonarsi al cedro del Libano, dal legno pregiato, l'albero più alto di tutto l'antico medio Oriente, maestoso e regale, a forma di gigantesca freccia puntata verso l'alto. Anche del cedro la Bibbia parla volentieri; del suo legno erano rivestite le pareti del Tempio di

Gerusalemme e la casa del re. Oltretutto questi due alberi, non sono solo bellissimi e solenni, ma anche molto autonomi nella crescita. Una volta germogliati, senza cura e attenzione particolare, si alzano e distendono con indipendenza i loro rami.

Il Signore invece scelse la vite, pianta bassa e contorta, col fusto tortuoso come se i venti, le piogge e il sole scolpissero il suo tronco che va sì verso l'alto, ma portando i segni di ciò che gli capita in terra. Inoltre la vite tiene insieme, nella propria forma, sia questo faticoso slancio verso il cielo sia il desiderio di abbracciare tutto l'orizzonte, distendendo

in lunghezza i tralci. Come se volesse "portar su" il mondo intero e non solo il proprio ceppo. Certo, egli scelse questa pianta anche perché porta frutto; e che frutto, visto che con l'uva si fa il vino, proprio ciò che il Figlio di Dio non volle mancarsi al matrimonio di Cana. Ma forse, Gesù predilesse la vite anche perché questa pianta amica dell'uomo e generosa, necessita di tanta cura; di attenzione. Il vignaiolo non solo deve proteggere dai parassiti, fertilizzare, ma anche potare ogni anno, sfogliare affinché più forza vitale vada nei grappoli e non si disperda, diradare le foglie così che il sole riscaldi più facilmente i frutti. Tutto

questo deve esser fatto con perizia e al momento giusto. E ciò costa all'agricoltore, ma anche alla vite stessa; non per nulla si dice "piangere come una vite" appena potata. Il Signore non ha voluto raffigurarsi come un cipresso o un cedro, completamente autonomi; alberi che si fanno da sé, ma come una vite che si lascia curare, perfino quando la cura ha la terribile forma di cesoie che recidono. Sicuro, solo il Padre è il vignaiolo, ma in una certa misura lo è anche ogni credente che, non prendendosi cura della presenza di Cristo nella propria vita, renderà infruttuoso proprio quell'albero a cui è attaccato.

**MONTANASO** Giovedì monsignor Malvestiti ha presieduto la processione e la Messa della Madonna di Arcagna

# Maria ci indica la vera guida: il pastore buono, che è Gesù Cristo

di **Federico Gaudenzi**

Una dolcissima serata primaverile, in cui tradizione e devozione si uniscono nella suggestiva cornice della campagna lodigiana per la processione della Madonna di Arcagna.

Sono passati trecentosessantanove anni da quando l'immagine della Madonna fu trovata, ma ancora la sua luce illumina le comunità di Montanaso e di Arcagna, che giovedì sera si sono raccolte alla cascina Pantanasco, e recitando i misteri del Rosario hanno portato in processione l'immagine della Vergine, arrivando al Gabon di Arcagna negli ultimi bagliori di luce del tramonto, e proseguendo poi verso il santuario dove, sul sagrato, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti ha celebrato la Santa Messa accompagnato dal parroco don Stefano Grecchi.

«Sono tornato portando la gioia nel cuore, e la gratitudine per l'esperienza della visita pastorale che due mesi fa mi ha condotto in questa comunità» ha esordito il vescovo, rivolgendo un saluto particolare agli anziani, agli ammalati, al mondo del lavoro, alle autorità, alle associazioni e ai gruppi di volontariato.

«Affidiamo i ragazzi e i giovani alla Madonna - ha proseguito monsignor Malvestiti durante l'omelia -, che ci aiuti a trasmettere loro una visione della vita attinta dalla fede, che le dia senso rendendola sicura ed eterna, riuscendo a far capire

loro che si è felici solo se si dà il meglio di sé. Non possiamo permetterci di perdere le giovani generazioni, ed è quindi necessaria un'alleanza educativa tra la famiglia, la parrocchia, la società, la scuola in particolare».

Il sagrato del santuario era gremito di fedeli in una funzione liturgica, molto sentita, animata dalla corale locale, e come ogni anno coinvolge numerose persone venute anche da Lodi e dal Sudmilano.

«Abbiamo camminato insieme recitando il Rosario e seguendo l'immagine della Madonna di Arcagna - ha aggiunto il vescovo -. È lei ad indicarci la vera guida, il pastore buono, sommo ed eterno che è Gesù Cristo. Ci sono molti, anche tra i battezzati, che lo hanno dimenticato, e che, con la confusione nel cuore, cercano un salvatore altrove. L'unica vera salvezza è in Cristo. Il Vangelo contesta il pensiero dominante, e la mondanità che talora invita ad abbandonare i precetti morali e mette l'uomo al di sopra di ogni cosa. La Madonna ci ricorda che siamo nel mondo e per il mondo, ma non siamo del mondo, e non dobbiamo lasciarci irretire dalla mondanità».

«Cristo entra nella profondità dell'umano - ha concluso il Vescovo -, ma ridurlo alla storia umana è tradire il cuore del Vangelo. Non è solo un pensatore eccezionale, non è solo un filantropo, Egli è il figlio di Dio, a cui chiediamo di renderci audaci per camminare e servire col coraggio dello Spirito Santo». ■



Alcuni momenti della celebrazione, molto partecipata anche da fedeli di Lodi e del Sudmilano Foto Ronsivalle



**ESTATE** Per giovani e giovanissimi appuntamento domenica 6 maggio a Spino

## "All'opera, secondo il Suo disegno": al via il cantiere formativo per il Grest

Quest'estate tutti "All'opera, secondo il Suo disegno": anche le parrocchie della diocesi di Lodi si preparano al Grest 2018. Ufficio di Pastorale Giovanile (UPG) e animatori sono già al lavoro e domenica 6 maggio saranno impegnati nel cantiere formativo per gli animatori a partire dalle 16 presso l'oratorio di Spino d'Adda. Per l'occasione, si cenerà tutti insieme alle 19.30 con cena al sacco.

«È un cantiere formativo che vedrà giovanissimi e giovani condividere un primo momento tutti insieme, per poi dividersi su due turni e sperimentare i tanti laboratori previsti - spiega don Enrico Bastia -, dedicati a tematiche differenti che spaziano dalle tecniche teatrali ai giochi, dalla musica

dall'intercultura, dalla gestione del gruppo alle idee per le serate, dalla creatività ai ragazzi con fragilità». Dieci in tutto i laboratori: gambe in spalla, buona la prima, facciamo banz, sotto le stelle, semplicemente speciali, piano B, eureka, tutti per tutti, per il mondo, sport fantastici e dove trovarli. «Volutamente i nomi dei laboratori non fanno riferimento esplicitamente alle attività che si effettueranno al loro interno - precisa don Enrico -, in modo da indurre tutti a sperimentare le varie proposte».

Il percorso del Grest di quest'anno è partito lo scorso 11 aprile con la tradizionale presentazione a sacerdoti, responsabili ed educatori degli adolescenti presso il Museo diocesano in Lodi e proseguirà

venerdì 1 giugno all'auditorium Bpl, ore 21, quando gli animatori riceveranno ufficialmente il mandato dalle mani del vescovo Maurizio. Quindi, via all'avventura nei rispettivi oratori fra preghiera, giochi (con un po' di sana competizione fra le squadre del Grest), laboratori teatrali, musicali nel solco del tema annuale "All'opera, secondo il Suo disegno". Quindi, maxi evento diocesano: l'attesa Festagrest, fissata mercoledì 20 giugno, ore 10.30, ad Aquaneva, Indago.

Il Grest è un'esperienza consolidata che gli oratori della diocesi vivono con entusiasmo, è uno strumento forte di trasmissione dell'educazione cristiana. ■ Sara Gambarini

**OSSAGO**

## Mercoledì la Santa Messa per gli ammalati

Dopo i grandi festeggiamenti resi degli scorsi giorni alla Mater Amabilis (cominciate il 17 aprile e culminate il 26 aprile con la celebrazione diocesana) ritorna l'appuntamento del primo mercoledì del mese.

Al Santuario di Ossago mercoledì 2 Maggio alle ore 15.30 è in programma la recita del santo Rosario e a seguire alle ore 16 la Santa Messa per gli ammalati nel corpo e nello spirito. Seguirà la benedizione eucaristica nella forma lourdiana e a seguire la supplica alla Mater Amabilis.

Sarà presente come al solito un sacerdote disponibile per le confessioni.

È possibile parcheggiare nello spazio adiacente al Santuario. ■

**IL 9 GIUGNO**

## L'apostolato della preghiera a Convegno

Sabato 9 giugno 2018 è in programma il "V Convegno diocesano AdP". Appuntamento in Seminario Vescovile (via XX settembre 42, Lodi) nell'aula V.

Di seguito il programma del convegno dell'Apostolato della preghiera, rinnovatosi come Rete mondiale di preghiera del Papa. Ore 9.00 Preghiera introduttiva, Ore 9.30 relazione di don Bassiano Uggé, Vicario Generale della Diocesi, su "Apostolato della preghiera e Missione". Ore 10.30 confronto in sala, ore 11.00 pausa caffè, ore 11.30 preghiera in cappella, ore 12 conclusione.

Sono invitati gli aderenti all'Apostolato della Preghiera della diocesi e tutti i fedeli che sono sensibili al tema della preghiera come catechisti, educatori... ■

**ATTENZIONE PASTORALE COSTANTE** Diversi gli appuntamenti previsti nell'imminenza del primo maggio

# Solidarietà e preghiera per il mondo del lavoro



È forte l'attenzione pastorale del Vescovo Maurizio per il mondo del lavoro, sempre presente tra le realtà incontrate in occasione della Visita pastorale nei vari centri della Diocesi

La veglia consuetamente proposta in questi giorni sarà abbinata quest'anno alla giornata del creato in programma il 7 settembre

■ Nell'imminenza del primo maggio e nei giorni seguenti sono varie le occasioni di preghiera per il mondo del lavoro. È una attenzione pastorale che sta molto a cuore al vescovo Maurizio. È richiamata in ogni parrocchia durante la visita pastorale con le tappe che puntualmente riserva ai luoghi di lavoro. Quest'anno fin dalla quarta domenica di pasqua, il tema è stato al centro della 28ma Giornata commemorativa col convegno regionale dell'Associazione fra Lavoratori Mutilati e Invalidi, che si è riunita in Cattedrale e poi nell'aula magna del Liceo Verri alla presenza di numerosissimi aderenti.

## «A tutela del lavoro la memoria delle vittime»

È il senso della commemorazione, e della preghiera di suffragio, per i giovani e meno giovani lavoratori caduti nell'adempimento del loro impegno. Era, soprattutto, per loro la Santa Messa celebrata dal vescovo domenica 22 aprile, che ha ringraziato i partecipanti per la vicinanza a quanti "hanno subito ferite profonde, tanto invasive nel corpo e nell'anima del singolo e dei familiari, che talvolta gettano nello sconforto più amaro. Hanno bisogno dell'olio della consolazione e del vino della speranza...Non parole consolatorie ma azione seria ed adeguata e prevenzione con vicinanza concreta, garantita da pubblica assistenza, perché si tratta di diritti e non di pur apprezzabile beneficenza". Le vittime - anche recentemente registrate in territorio lombardo - devono assolutamente spingere a più tutela. Monsignor Malvestiti ha però esplicitamente citato la



festa del 1° maggio, quale occasione per "rinnovare quella stima e quell'augurio di rispetto, intesa e promozione per la condizione dei lavoratori e dei datori di lavoro, espressa nella visita pastorale: uomini e donne, specie se giovani, con le rispettive famiglie siano certi sempre della preghiera, come di tutta la possibile sollecitudine della chiesa di Lodi, offerta a cominciare da quanti alla fatica del lavoro ordinario hanno dovuto aggiungere le tristi vicende di cui si fa carico l'associazione. La Scrittura parla del beneficio recato ad un uomo infermo e della pietra scartata che diventa decisiva. Nessuno si permetta di scartare il dolore e chi ne è ferito mai perda la speranza. La consolazione della fede nel Crocifisso Risorto non è inconcludente, accomodante, fuorviante. È certezza di riscatto sempre possibile". La memoria, dunque, è doverosa ma deve aprire prospettive di sicurezza e di assistenza sempre più rispettose del bene che è il lavoro e ogni lavoratore garantendo a chi ha sperimentato gravi drammi personali e familiari di non essere mai abbandonato.

## Il primo maggio

In due appuntamenti continuerà il ricordo per il mondo del lavoro. Alla Festa Patronale di Mignete sarà il vescovo a presiedere l'Eu-

caristia alle ore 15.15. Vi prenderanno parte con la comunità due laici in rappresentanza dei consigli pastorali dei vicariati di Paulo e Spino, che accoglieranno dopo l'estate la visita pastorale, e non mancherà la preghiera per tutti i lavoratori e le lavoratrici. È noto come tra gli incontri preparatori alla visita pastorale, il vescovo preveda in ciascun vicariato quello con gli operatori della pastorale sociale, familiare e giovanile, che sarà preceduto da una specifica intenzione di preghiera. La sera del primo maggio, sarà invece la parrocchia di san Fereolo in Lodi, a ricevere monsignor Malvestiti per la tradizionale Messa di apertura del mese mariano celebrata all'aperto nel quartiere artigianale. Alla Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, che a Nazareth conobbe la dura legge del lavoro quotidiano, saranno affidati artigiani, professionisti, industriali, operai e imprenditori di ogni ambito dell'attività umana perché sostenuta dalla fede cristiana sia via alla piena affermazione della dignità umana mediante il lavoro e il riposo in libera e responsabile collaborazione col Creatore e Padre dell'umanità.

## Il 2 maggio

Nell'Ospedale di Lodi il vescovo celebrerà la santa Messa alle 15.30, cui seguirà la recita del Ro-



sario per gli ammalati ma anche per i dirigenti e il personale medico e infermieristico, con tutti gli altri operatori della sanità. E sarà l'Unitalsi lodigiana ad animare l'incontro.

## Il 19 maggio

Alla veglia di Pentecoste, in Cattedrale alle ore 21, sono invitati, insieme ai rappresentanti delle parrocchie lodigiane, a padrini e madrine di cresima e battesimo, le associazioni, i movimenti e i gruppi laicali della diocesi, ma è molto gradita la presenza di ogni altro organismo artigianale, professionale, sindacale con le espressioni più varie del volontariato affinché la missione evangelica - responsabilità di tutti i battezzati - non sia dimenticata proprio nel deciso impegno del lavoro.

## Il 7 settembre.

La veglia diocesana di specifica preghiera per lavoro, che aveva luogo in prossimità del primo maggio, sarà abbinata quest'anno alla giornata del creato, prevista per venerdì 7 settembre, alle ore 21. Il tema sarà il seguente: "Ecologia e Lavoro per una società solidale". Ad animarla saranno le rappresentanze della pastorale del lavoro dei quattro vicariati finora visitati dal vescovo. Ospiterà l'incontro l'azienda agricola sant'Ignazio di Secugnago.

## Le Giornate del ringraziamento.

Dopo l'indimenticabile celebrazione in Cattedrale e Piazza della Vittoria a Lodi nel novembre scorso per il territorio di Milano, Lodi, Monza e Brianza, torneranno a livello locale diverse iniziative per il mondo agricolo, che si distingue nel nostro territorio per la sensibilità religiosa ad animare una coesione a sostegno del settore tanto importante per la terra lodigiana.

## Giovani e Lavoro.

È uno degli ambiti di riflessione proposti dal vescovo Maurizio nel "colloquio di san Bassiano" con gli amministratori lodigiani il 19 febbraio scorso. È affidato alle sei città del Lodigiano insieme ad altri cinque ambiti di particolare importanza per il mondo giovanile: famiglia, scuola, fragilità, tempo libero, solidarietà. La proposta assume un significato di rilievo in vista del Sinodo di ottobre rivolto ai vescovi e ai giovani del mondo intero. Per le diocesi italiane sarà preceduto dal pellegrinaggio da Gubbio ad Assisi e poi dal ritrovo a Roma col Papa dell'11 e 12 agosto. Nella festa del primo maggio si sentano protagonisti proprio i giovani sostenendo, anche per parte loro e molto responsabilmente, ogni cura della loro formazione per entrare con tenacia, generosità e competenza nel vivo del contesto economico e sociale. ■

**LA PRESENTAZIONE** Si intitola "Choro et schola": mezzo millennio di storia, tutto custodito nelle carte d'archivio

## La fondazione e gli ordinamenti del Seminario nel libro di don Fonte

Il volume è il risultato degli studi condotti dall'autore sulle origini dell'antica istituzione: la presentazione giovedì 3 maggio alle ore 21

■ Sarà presentato giovedì sera 3 maggio alle ore 21 presso il Seminario vescovile di Lodi, in Sala San Tommaso (via XX Settembre 42, Lodi), il libro *Choro et schola* di don Flaminio Fonte. Alla presentazione, oltre all'autore, intervengono monsignor Maurizio Malvestiti vescovo di Lodi, Angelo Bianchi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Paola Sverzellati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi, Martina Pezzoni della Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi e dell'Archivio storico diocesano.

Come è noto, don Flaminio Fonte è un sacerdote lodigiano. Nel 2002 ha conseguito la laurea magistrale in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Parma e nel 2006, presso il medesimo ateneo, la laurea specialistica in Lettere moderne con indirizzo storia. Nel 2015 si è licenziato in Teolo-

gia Fondamentale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Attualmente è vice-parroco, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali e delegato vescovile per i rapporti con la Soprintendenza.

Il libro è il risultato degli studi condotti dall'autore sulle origini del Seminario, sulla bolla di istituzione, le prime regole, l'organizzazione, le risorse per il sostentamento, il primo modello di cursus studiorum per la preparazione dei futuri sacerdoti. Mezzo millennio di storia, tutto custodito nelle carte d'archivio, che l'autore ha riportato con pazienza alla luce e ricostruito in parte, nel tentativo riuscito di un recupero importante della memoria. La pubblicazione (390 pagine, 20 euro) è edita dalla Cittadella di Assisi, con la quale don Fonte nel 2016 ha pubblicato *Per una teologia della Letteratura. Thomas Mann ed il paradigma biblico dell'elezione*.

I lodigiani hanno già avuto di apprezzare la mole delle ricerche condotte da don Flaminio Fonte in quanto l'opera è apparsa, negli anni scorsi, in due puntate sulla rivista *Archivio Storico Lodigiano*.



**I documenti dell'archivio del Seminario consentono di scorrere vicende, nomi, progetti, regole, contratti, spese, valutazioni che si produssero nei quattro secoli di vita dell'istituto. Il riordino di queste carte non è ancora terminato, manca all'appello buona parte dei "fondo moderno", corrispondente ai secoli dal XVIII al XX. Il "fondo antico", che riguarda anche i tormentati anni della fondazione, è invece stato ordinato già da alcuni anni».**  
In alto don Flaminio Fonte. A sinistra la copertina del volume

«Nei due manoscritti della Storia del Seminario Laudense, conservati nella biblioteca dello stesso seminario - scrive nella prefazione monsignor Malvestiti - il Vescovo Domenico Maria Gelmini racconta che, nell'agosto del 1574, il canonico Alberto Vignati, arciprete della Cattedrale, incontra a Bergamo, presso il locale seminario, il cardinale San Carlo Borromeo per discutere con lui di alcune urgenti questioni riguardanti l'erigendo istituto laudense. Sette anni prima, nel 1567, il vescovo di Bergamo, Federico Cornaro, di ritorno dal concilio di Trento, fondava il suo seminario, affittando una casa nei pressi della chiesa di San Pancra-

zio in Città alta ove raccolse i primi chierici. Sei anni dopo, il cardinale Carlo Borromeo visitava il Seminario di Bergamo e consigliava l'adozione di alcune regole di vita. È don Angelo Roncalli - il futuro San Giovanni XXI - a dedicare un apprezzabile studio giovanile a Gli inizi del Seminario di Bergamo. L'impulso conciliare, l'onnipresente metropolita che esorta, scioglie grovigli, dà e ratifica disposizioni, il cambio repentino delle sedi e le sperimentazioni pedagogiche rendono veramente fratelli i seminari di Lodi e di Bergamo. È una vicinanza che mi è cara, non solo perché provengo dalla Chiesa sorella di Bergamo, ma anche per la prolungata

esperienza, quale formatore, in quel seminario».

I chierici del seminario diocesano, lasciando la vicina sede di San Michele, nel novembre del 1581 si trasferirono nell'attuale sede di via XX Settembre. «Sono passati 435 anni - sottolinea don Flaminio Fonte - e il seminario diocesano ha ancora qui la sua dimora. Le numerose carte, conservate nell'unico locale dell'Archivio Storico del Seminario, consentono di scorrere, a ritroso nel tempo, vicende, nomi, progetti, regole, contratti, spese, valutazioni che si produssero nei quattro secoli di vita dell'istituto. Il riordino di queste carte non è ancora terminato, manca all'appello buona parte dei "fondo moderno", corrispondente ai secoli dal XVIII al XX. Il "fondo antico", che riguarda anche i tormentati anni della fondazione, è invece stato ordinato già da alcuni anni».

Don Fonte, scrive monsignor Malvestiti, «merita un grazie molto cordiale per avere evidenziato, con accuratezza ed appassionata competenza, le fatiche apostoliche profuse per il seminario da non pochi vescovi. Antonio Scarampo, piemontese trapiantato nel napoletano, che gode di buone entrate romane, ne è l'eroico fondatore. Bartolomeo Menatti, il quale con invitta costanza, dalle Nunziature di mezza Europa, armato di carta e inchiostro, dirige l'amato seminario, lo consolida e l'implementa. Ci vengono così restituiti accadimenti, proponimenti, sperimentazioni ardite e anche l'umana fatica. Sempre emerge il vivo desiderio di offrire al seminario un respiro autenticamente ecclesiale».

**IL 5 GIUGNO** Proposta diocesana per venerare il corpo di San Giovanni XXIII nel suo paese natale

## Da Lodi a Sotto il Monte con il Vescovo Maurizio

■ Dal 24 maggio al 10 giugno 2018, per concessione di Papa Francesco, l'urna con il corpo di San Giovanni XXIII lascerà la Basilica di San Pietro e sarà accolta a Bergamo e a Sotto il Monte Giovanni XXIII, dove il Papa buono vide i natali e accolse la chiamata al ministero sacerdotale.

La Diocesi di Lodi organizza un pellegrinaggio con il vescovo Maurizio a Sotto il Monte che si terrà martedì 5 giugno.

Presentiamo tre possibilità per partecipare:

**1-** Partenza in pullman alle ore 15.30 da Via P. Lombardo - Lodi.

Arrivo a Sotto il Monte Giovanni XXIII.

Accoglienza con consegna ai partecipanti del materiale illustrativo per poter effettuare la visita ai luoghi natali.

Alle ore 19.00 cena presso il Ristoro della Casa del Pellegrino.

Alle ore 20.30 celebrazione della Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Malvestiti.

Dopo la celebrazione i lodigiani col Vescovo passeranno a venerare il corpo di Papa Giovanni XXIII. Rientro a Lodi.

\* La quota di partecipazione è di € 35,00

**2-** Partenza in pullman alle ore 18.30 da Via P. Lombardo - Lodi.

Alle ore 20.30 celebrazione della Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Malvestiti.

Dopo la celebrazione i lodigiani col Vescovo passeranno a venerare il corpo di Papa Giovanni XXIII. Rientro a Lodi.

\* La quota di partecipazione è di € 18,00

\*\*\* Le parrocchie interessate, o i singoli fedeli, possono iscriversi presso l'Agenzia Laus entro il 5 maggio. (Piazza Mercato 22/A - Lodi; tel. 0371948155).

**3-** Per quanti lo desiderano è possibile raggiungere autonomamente Sotto il Monte per la S. Messa delle ore 20.30 e, al termine, la visita alle spoglie del Santo. Se possibile, è bene segnalare la propria presenza all'Agenzia Laus.

**4-** Le parrocchie che intendono programmare autonomamente il Pellegrinaggio del 5 giugno, sono invitate - per questioni organizzative - a comunicare la loro presenza all'Agenzia Laus entro il 5 maggio.

**PEREGRINATIO**  
San Giovanni XXIII

BERGAMO  
SOTTO IL MONTE

24 maggio  
10 giugno 2018

SI INCOMINCIA  
DALLA TERRA  
DOVE SONO NATO  
E POI SI PROSEGUE  
FINO AL CIELO.

## OTTO GIORNI Pellegrinaggio con il Vescovo nella Santa Russia

■ Sarà la Russia cristiana la meta del prossimo pellegrinaggio diocesano con il Vescovo Maurizio.

La proposta, dal 28 agosto al 4 settembre, prevede la partenza dall'aeroporto di Malpensa e l'arrivo a Mosca (via Vienna) il primo giorno, quando è in programma un tour panoramico e la celebrazione di apertura del pellegrinaggio. I partecipanti trascorreranno nella città i successivi tre giorni. Il quinto giorno di viaggio (1 settembre) la comitiva si sposterà a San Pietroburgo in treno, qui rimarrà fino all'ottavo e ultimo giorno, che prevede la mattina la Santa Messa di chiusura del pellegrinaggio e la conclusione delle visite alla città nel pomeriggio il trasferimento in aeroporto e il ritorno in Italia. In mezzo l'occasione per ammirare testimonianze singolari di storia, arte e religiosità nell'incanto di culture antiche e nuove, che fondendosi avvicinano i visitatori alla voce dello Spirito grazie al contesto comunitario.

Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi all'agenzia Laus Ct di piazza Mercato 22/a Lodi (Tel. 0371 948155 - Email info@lausct.it - Sito web: www.lausviaggi.it).

**CELEBRAZIONI** Mercoledì nella cappella dell'ospedale Maggiore il rosario guidato dal Vescovo Maurizio

# L'Unitalsi lodigiana compie 90 anni

Nel mese mariano per eccellenza il sodalizio ricorderà questo importante traguardo con diversi incontri

■ Nel 2018 la sottosezione di Lodi dell'Unitalsi raggiunge il significativo traguardo dei 90 anni di vita. Pubblichiamo una riflessione del presidente provinciale Carlo Bosatra, con l'invito agli appuntamenti celebrativi in programma.

## Siamo ricchi di storia, siamo ricchi di novità

Avere alle spalle novant'anni di storia garantisce le nostre radici nella Chiesa locale e universale e nel mondo civile, nelle comunità parrocchiali e tra le persone con difficoltà, ammalate, anziane; siamo responsabili e orgogliosi di questa storia, anche perché in essa siamo stati le umili pedine mosse da Colui che ci ha chiamato a partecipare del suo amore e della sua misericordia, che nella terra di Lourdes hanno avuto una delle più straordinarie manifestazioni. Dobbiamo sentire la responsabilità di essere stati chiamati a far parte di un grande disegno d'amore che continua nel tempo del pellegrinaggio e in quello del servizio unitalsiano nelle proprie comunità locali.

Ma una storia da sola non costituisce un futuro, non serve a coinvolgere donne e uomini in un'esperienza semplice ma impegnativa, che nel pellegrinaggio ha i suoi momenti forti, ma che poi si sviluppa durante tutto l'anno nella quotidianità di un impegno là dove si vive.

La storia deve ricevere continuamente nuova linfa per essere attraente e attrattiva, per garantire quella continuità di presenza tra la

gente che rende l'Associazione valida e feconda anche nel tempo presente e stimolo di novità per il futuro.

## Fare bene agli altri e fare bene a se stessi

L'unitalsiano sceglie il servizio alle sorelle e ai fratelli anziani, ammalati, disabili perché in esso vede la realizzazione della propria vocazione, la strada personale verso la santità. Questa scelta sta alla base dell'impegno, nella speranza di dare un aiuto fecondo a coloro che gli stanno accanto, migliorando la qualità della loro vita e sostenendoli, nella com-passione, durante il tempo delle difficoltà e della sofferenza. Ma il servizio unitalsiano, come ogni altro servizio di volontariato, ha un grande ritorno: ciò che viene fatto alle sorelle e ai fratelli in difficoltà si trasforma in una ricchezza che ritorna al volontario, in maniera che "fare bene all'altro" diventa anche "fare bene a se stesso". L'unitalsiano si accorge che la propria vita acquisita dimensioni e ricchezze nuove, diventa adulto e saggio nella relazione con gli altri, matura la propria fede e i propri rapporti con Dio, conosce la bellezza e l'utilità del lavoro fatto insieme ad altre persone, con comuni ideali e progetti, dimostrazione di come veramente, già sulla terra, si può raccogliere il "centuplo" che il Signore ha promesso a coloro che seguono le sue vie.

## Celebrazioni

Nel mese di maggio, mese mariano per eccellenza, ricorderemo questo traguardo con diversi incontri.

Mercoledì 2 maggio, accompagnati dal nostro Vescovo, alle ore 16.00 (dopo la S. Messa d'orario) nella Cappella dell'Ospedale Maggiore di Lodi al 6° piano, reciteremo il San-



Una celebrazione in duomo per i malati, sotto il Vescovo a Lourdes con l'Unitalsi per il pellegrinaggio diocesano

to Rosario per gli ammalati e per i loro familiari e a ricordo e ringraziamento del nostro 90°, con i nostri volontari, gli altri volontari dell'ospedale e con quanti lo desiderano.

Lunedì 7 maggio, con ritrovo alle ore 14.30 a Caravaggio, nel corso del tradizionale pellegrinaggio diocesano, passeremo tutti il Sacro Fonte, reciteremo il Santo Rosario in processione sotto al porticato limitrofo alla Basilica e alle ore 16.00 monsignor Vescovo celebrerà la Santa Messa.

Martedì 15 maggio alle ore 21.00 in episcopio monsignor Vescovo riceverà tutto il personale dell'Associazione.

Sabato 26 maggio alle ore 10.00 in Duomo solenne Santa Messa di ringraziamento presieduta da monsignor Vescovo. ■



**FORMAZIONE** L'intervento di Leonardo Paris per il clero diocesano

## Le sfide di testimoniare il Vangelo tra coscienza, fede e neuroscienze

■ Un teologo laico in cattedra per parlare del rapporto tra religione e neuroscienze nel ciclo di incontri di formazione permanente dei presbiteri. La lezione di Leonardo Paris, in realtà, si è allargata a considerare il rapporto tra la pastorale e la temperie culturale contemporanea: «I sacerdoti sono chiamati a conoscere le sfide culturali che la scienza propone agli uomini di fede, per capire come dialogare, cosa imparare, cosa difendere e cosa rifiutare» ha esordito il relatore, che è docente di Teologia presso lo Studio Teologico Accademico di Trento.

Il primo elemento saliente relativo alle neuroscienze è legato alla complessità del cervello, che non può essere studiato come qualcosa di astratto, ma va inserito nella relazione reciproca con il corpo, a sua

volta in relazione con l'ambiente fisico e culturale in cui vive. Secondo Paris, anche la coscienza «non può diventare un luogo non-fisico, in cui decido di me, ma è legata a una struttura complessa, antropologica».

Un'altra questione importante è legata alla "plasticità" del cervello, che è «qualcosa di dinamico, che si costruisce e si modifica in relazione con l'ambiente, non solo per quanto riguarda i contenuti, ma anche nella sua propria struttura; i sacerdoti, di conseguenza, devono comprendere che si stanno confrontando con un contesto culturale in cui si pensa che l'uomo, la sua storia, la sua coscienza sono qualcosa di plastico».

«Anche la verità è soggetta a mutamento?» si è chiesto provocatoriamente il teologo: «Di fatto, esi-

stono modi e modi di comunicare la verità, metodi statici e metodi dinamici. Lavorare con un criterio "plastico" significa che siamo chiamati ad entrare nell'agone della contemporaneità portando le nostre istanze».

Le neuroscienze, poi, si inseriscono nella cultura contemporanea superando il dualismo tra anima e corpo: «Non c'è una negazione della coscienza, ma essa viene spiegata in termini biologici - ha affermato Paris -. La neuroscienza si concentra sulla "carne", e smaschera il nostro rapporto con essa: il Cristianesimo è fondato sulla carne, sulla corporeità, sull'olio, l'acqua, il pane e il vino, oltre al Verbo che si fa carne ovviamente». La radice più profonda del Cristianesimo, secondo Paris, fa i conti con la materialità, anche se



Il tavolo dei relatori Leonardo Paris (destra) e don Cesare Pagazzi

una sua visione maggiormente platonica afferma che il senso delle cose fisiche è dato nello spirito: «Questo è il contrario di ciò che afferma la cultura contemporanea, pronta a negare il senso delle cose, o quantomeno ad ascriverlo totalmente alla loro materialità: se tutto ciò che sembra avere valore è solo una "stupida" interazione di cellule, allora ogni nostra risposta di senso deve essere all'altezza di questo abisso di non senso».

Infine, la dissertazione si è spo-

stata sul tema della relazionalità: «L'identità, secondo la neuroscienza, si fonda sull'interazione con gli altri: questo è ovvio, per certi versi, e ci trova d'accordo. Eppure ha anche un risvolto negativo: significa che siamo in balia degli altri».

Paris, in sostanza, ha presentato in poco più di un'ora le incredibili sfide che la Chiesa è chiamata ad affrontare per dare testimonianza del Vangelo nella complessità del presente. ■

Federico Gaudenzi

**TESTIMONIANZE** La 29enne lodigiana racconta la sua esperienza di operatrice della Caritas diocesana

# Ascoltare è il "destino" di Magda

Dal servizio civile in Africa con i bambini-soldato, alla gestione dei richiedenti asilo a Lodi: il suo "lavoro" è confrontarsi col prossimo

di **Eugenio Lombardo**

È stata sempre con le idee ben chiare, sin da ragazzina. Magda Emmanuele, operatrice della Caritas lodigiana, ha scelto di vivere controcorrente la sua vita, soprattutto avversando ogni forma di aprioristico pregiudizio: «E la cosa riguarda principalmente me stessa: dopo gli studi non avrei mai pensato di restare nella mia Lodi, perché ritenevo questo ambiente privo di particolari stimoli, trovavo la città soffocante; ma sorprendentemente qui vivo bene, forse perché ho fatto sì che, invece di andare io verso il mondo, sono state le diverse culture a venire incontro a me».

Magda Emmanuele il desiderio di conoscere l'altro diverso da sé, come le espressioni più distanti delle culture e dei modi di vivere, l'ha sempre manifestato, dapprima impegnandosi nel volontariato («Mi sono messa in gioco presso una casa di accoglienza femminile»), poi insegnando italiano agli stranieri, e quindi l'ha confermato anche nelle scelte universitarie, laureandosi a Bologna in Storia Culturale e Civiltà orientali: «La tesi - mi spiega - l'ho svolta analizzando un progetto gestito dallo Sprar (*Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ndr*) e qui ho approfondito gli aspetti di chi chiede di inserirsi nelle società occidentali provenendo da Paesi molto diversi e da realtà drammatiche».

Magda era già stata a Parigi, per un tirocinio universitario durante il suo ultimo anno di studi, e una volta conseguita la laurea ha perfezionato la sua esperienza internazionale svolgendo il servizio civile in Repubblica Democratica del Congo.

**Di cosa ti sei occupata, lì in Africa?**

«Sono stata inserita in un progetto che aveva come finalità il reinserimento dei bambini soldato nelle attività scolastiche ed anche sociali».

**È stata un'esperienza difficile?**

«Il periodo della guerra più cruenta era già lontano. Oltre alle attività di studio, curavamo quelle di integrazione, facendo sì che

questi ragazzini tornassero a divertirsi e a socializzare, smarrendo impulsi di aggressività. Si è trattato, comunque, di un'esperienza davvero significativa, a contatto ogni giorno con profonde diversità».

**Cosa ti è mancato dell'Italia in quel periodo?**

«Guarda, mi viene da sorridere perché so di dire una cosa estremamente banale: il cibo. Ma è a cominciare dagli aspetti più semplici che si fanno i conti con il destrutturare le proprie abitudini, con lo sradicare le comodità, valorizzando lo spirito di adattamento; in questo credo che mi abbia molto aiutata la formazione giovanile negli scout, sono stata nell'Agesci dai miei 8 ai 20 anni».

**Tornata dall'Africa, hai proseguito il tuo impegno nella Caritas...**

«Sì. Inizialmente sono stata coinvolta nell'occuparmi di profughi accolti presso una struttura unica, con un progetto volto all'integrazione sociale».

**Com'è andata?**

«Si trattava di un gruppo di una quarantina di persone, e la struttura unica non sempre rendeva agevole le opportunità di inserimento. È stato un lungo periodo di analisi e di studio delle criticità, utili a capire che, a questo sistema, era meglio quello dell'accoglienza diffusa».

**Vale a dire?**

«Realizzare, con l'aiuto delle parrocchie e delle comunità del territorio, piccole strutture di accoglienza, con al massimo dieci ospiti per ogni singola realtà. Questo agevolava la quotidianità dei ragazzi nei processi d'inserimento, rendendo le strutture d'accoglienza maggiormente riconoscibili e visibili, e non come indistinte entità sconosciute per quanto aggregative».

**Funziona questa integrazione tra territorio e singole realtà d'accoglienza?**

«Noi ci proviamo a farla decollare. Di singoli eventi aggregativi ce ne sono stati tanti e continuiamo a promuoverne. Si organizzano momenti conviviali e di reciprocità, incontri spesso sostenuti da associazioni locali, ovviamente aperti agli stranieri...».

**Ma...?**

«Sono ancora poche le iniziative e realizzate sempre dalla stessa cerchia di persone. Ed invece queste attività dovrebbero portare ad una condivisione maggiore».

**Da cosa si comincia?**

«Da quello che di buono già si fa. L'accoglienza diffusa è una pratica nazionale e sta dando, comunque, ottimi frutti: solo è il cerchio che, gradualmente, deve allargarsi».



Magda Emmanuele, 29 anni, di Lodi, operatrice della Caritas diocesana

si».

**Dove trovi le maggiori resistenze?**

«Forse in quell'abitudine di considerare invisibile chi è diverso da noi. Faccio un esempio: quando ero in Congo, venivo sempre salutata con l'appellativo di "bianca", cioè di razza diversa. A me questo dava molto fastidio perché mi sembrava un pregiudizio all'incontrario».

**Non era così?**

«Tutt'altro: era un modo non solo di saluto, ma di identificazione, di riconoscimento: ti saluto in quanto ti vedo. Da noi accade l'esatto opposto: tiriamo dritto, facciamo finta di non vedere lo straniero, eppure paradossalmente, tra noi, ne parliamo tantissimo, pur se con un'accezione sempre negativa. Questa è una contraddizione che mi fa sempre



Ci vuole prudenza nell'entrare nel vissuto dei rifugiati, eppure dalle loro testimonianze dipende il loro destino

molto riflettere».

**Certe immagini di accattonaggio, comprensibilmente, danno fastidio...**

«Lo capisco, però le prime vittime sono proprio gli africani. Andrebbero aiutati ad affrancarsene. Ma, in ogni caso, parliamo di numeri minimi».

**I profughi parlano con voi operatori dei loro vissuti?**

«È un'apertura lenta, e ci vuole prudenza per non scavare su ferite ancora lancinanti. Uno dei miei compiti è quello di stendere le loro memorie nelle richieste di asilo, e a volte si deve entrare nei dettagli. Dalle loro testimonianze dipende l'esito dei loro destini...».

**Il confine per ottenere o meno lo status di rifugiato è a volte labilissimo...**

«Infatti. A volte gli africani hanno pudore a raccontare le violenze che hanno subito. Ho presente l'esperienza di un giovane, arrestato tre volte per ragioni politiche, lasciato a lungo nelle carceri perché durante la seconda detenzione suo padre era morto e così nessuno aveva potuto pagare il riscatto».

**E lo era, ribelle?**

«A vederlo, è un giovane che non

saprebbe fare del male ad una mosca. Lui ha sempre detto di essersi trovato coinvolto involontariamente. Ma i regimi africani non perdonano. In ogni caso l'inenarrabile della vita in prigione non ha saputo o voluto svelarlo. Quando gli è arrivato il diniego, da parte della Commissione, aveva sugli occhi un'espressione di incredulità: dentro gli si leggevano tutti quei mesi di indicibile sofferenza in galera».

**Lavori anche con le donne africane?**

«Maggiormente nel passato. Ho però ben chiaro quanto loro vivano sospese tra due mondi: da un lato, vedendo noi donne occidentali, desiderano l'indipendenza e l'autonomia; ma i loro coniugi, come i sistemi familistici, sono tali da ricondurle alle condizioni del passato, in cui faticano ad esprimere persino le proprie passioni ed i desideri. Se ci pensi, capita ancora a tante donne italiane...».

**C'è ancora tanto da fare...**

«Qui non si giudica nessuno. Ma va approfondito il confronto, e costruiti legami per rafforzare la fiducia. Ad esempio, abbiamo fatto un lavoro impegnativo sui metodi di contracccezione. Spesso non vengono utilizzati, e non sempre la donna sceglie per la vita: questa per noi è una grande ferita».

**L'anno scorso avete realizzato un bel progetto relativo al teatro...**

«Un'iniziativa rivolta a tutti gli ospiti dell'accoglienza diffusa al fine di agevolare l'apprendimento della lingua italiana. È stata interpretata una fiaba della Nigeria, arricchita di canzoni in lingua italiana, inglese e africana. È stato un bel momento, uno di quelli che propone ed offre visibilità e riconoscimento».

**Hai 29 anni, che consiglio daresti ad un giovane per non cedere all'intolleranza...**

«Credo, in generale, che nella vita valga sempre la pena di lasciarsi interrogare dagli eventi. E questo, allorché incontriamo una persona diversa da noi, è ancora più produttivo di risorse e di opportunità. D'altra parte, se vivessimo solo con chi la pensa come noi, allora il motore si avviterebbe, girando su stesso».

**Come evitare, dunque di ingolfarsi?**

«Parlando un linguaggio diverso, e sapendo ascoltare». ■



C'è molto da fare, bisogna approfondire il confronto e costruire legami per poter rafforzare la fiducia



Le maggiori resistenze sono nell'abitudine di considerare invisibile chi è diverso da noi

**LIVRAGA** Per San Giorgio la Messa e la processione presiedute da monsignor Malvestiti

# La piccola comunità di Pantigliate ha onorato il patrono con il Vescovo

È la festa immancabile per la piccola comunità di Pantigliate in parrocchia di Livraga. Tradizionalmente collocata nella sera del 25 aprile, mercoledì scorso si è rinnovata con l'arrivo del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Nella visita pastorale dell'inverno passato si era recato una sera per una preghiera e un gruppo di fedeli lo aveva accolto cordialmente, subito porgendo l'invito per san Giorgio. Parola data e mantenuta. Il vescovo Maurizio ha presieduto la solenne Eucaristia pregando per tutte le famiglie, ma anche per i cari defunti: tra questi la signora Pina, custode appassionata e fedele della bella chiesa e tanto desiderosa di accogliere la visita episcopale ma tornata qualche tempo fa alla casa del Padre. Il suffragio riconoscente e commosso dei partecipanti ha rappresentato il meritato regalo per la

sua dedizione. Dopo l'Eucaristia si è snodata la processione nel caratteristico borgo, accompagnata dalle luminarie e dalle note della banda musicale di Livraga. Al termine, le parole di consolazione ed incoraggiamento del vescovo Maurizio per una testimonianza della gioia pasquale, in mezzo alla tribolazione dell'esistenza, sull'esempio e l'intercessione di san Giorgio, che ci parla del vincitore di dolore e morte, il Signore Crocifisso e Risorto per noi. La pasqua è grazia "...per il mondo". Accanto a monsignor Malvestiti erano il parroco di Livraga don Piergiacomo Gazzola e il collaboratore parrocchiale don Nando Brizzolari. Molti i fedeli, i residenti, col sindaco di Livraga, tanto fieri per la presenza del vescovo, ma anche quanti si sono trasferiti altrove e volentieri tornati a ravvivare i ricordi più cari nella festa patronale. ■



**AUDITORIUM BPL**

## Il 12 maggio lo spettacolo su San Grossi per il centenario

Un prete contento è l'esaltazione del carisma della gioia predicato da san Vincenzo Grossi. Lo spettacolo, che si terrà il 12 maggio all'Auditorium Bipielle alle ore 21, è prodotto dall'accademia lodigiana Il Ramo, ed è nato dal desiderio delle suore dell'Istituto Figlie dell'Oratorio di ricordare il proprio fondatore con un evento speciale che racconti la sua figura di prete, parroco e uomo.

Lo spettacolo, fatto di teatro, canti e danza, è frutto della regia di Riccardo Piricò, con la direzione musicale di Gaia Pedrazzini e la partecipazione del Piccolo Coro San Vincenzo Grossi di Pizzighettone, diretto da Roberta Ghidoni.

«Il nostro fondatore, Vincenzo Grossi, è stato canonizzato nel 2015 - spiega la superiora dell'Istituto, suor Rita -; peraltro nel 2017, come per Santa Cabrini, ricorreva il centenario della sua nascita al cielo, e noi abbiamo pensato di prolungare le iniziative legate a questo centenario in sintonia con quanto il Vescovo ha predisposto a livello diocesano. Abbiamo dato vita a questo spettacolo per diffondere la sua conoscenza nel territorio lodigiano e cremonese, da cui proveniva».

Suor Rita spiega quanto sia ancora importante e attuale guardare a una figura come quella di san Vincenzo: «Lo stile di san Vincenzo Grossi è quello dell'oratorio di san Filippo Neri - afferma suor Rita -. Egli invita a una spiritualità profonda, e a stare tra i giovani con gioia. Il carisma di San Vincenzo è proprio quello della riparazione e della gioia. La riparazione, che spetta a Dio, ci impegna nell'essere solidali a Cristo con i fratelli più piccoli, mentre la gioia non significa avere sempre il sorriso sulle labbra, ma è uno stile educativo, è lo stile di chi ogni giorno afferma la gioia dell'incontro con il Signore attraverso la testimonianza e le opere educative».

Pertanto, far conoscere la figura di San Vincenzo significa «far conoscere un sacerdote che ha qualcosa da dirci anche per l'oggi: san Vincenzo è il testimone di quella 'santità della ferialità' di cui anche il Santo Padre ha parlato in una sua recente esortazione».

San Vincenzo ebbe l'intuizione di fondare l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, il cui impegno sarebbe stato quello di stare accanto ai sacerdoti nella preghiera e nell'educazione dei giovani, con particolare attenzione alla problematica femminile, visto che allora molte giovani, negli ambienti rurali, erano abbandonate.

L'ingresso allo spettacolo è ad offerta libera, e il ricavato sarà devoluto alla Croce Rossa di Lodi e alle missioni delle Figlie dell'Oratorio. Per informazioni e prenotazioni dei biglietti si può contattare Il Ramo (0371-495964) o il Collegio Scaglioni (0371-421985). ■

Federico Gaudenzi

### 8XMILLE

## Una firma a sostegno della Chiesa

Si avvicina la Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica e l'invito della Chiesa cattolica a farle destinare l'8xmille. Per questo in queste settimane è in atto la campagna informativa "Chiedilo a loro".

«Abbiamo voluto raccontare da vicino la Chiesa in uscita che oggi in Italia annuncia il Vangelo in parola e opere. In tutta Italia sacerdoti e progetti ecclesiali restituiscono ai giovani spazi, fiducia e formazione, dai doposcuola di qualità all'avvicinamento professionale. Aiutano concretamente le famiglie, gli anziani e soccorrono i più fragili con migliaia di progetti diocesani - spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa -. Siamo impegnati a rendicontare l'utilizzo dei fondi che ogni anno i contribuenti italiani destinano liberamente alla Chiesa cattolica. La campagna di comunicazione mostra alcuni di questi interventi ed invita ad esplorare sul web la Mappa 8xmille, in continuo aggiornamento. Obiettivo è far scoprire il valore della condivisione e la diffusione sul territorio di questi piani di misericordia, dai contributi ricevuti alla realizzazione».

«Confermare la firma - prosegue Calabresi - è importante, a sostegno di opere di culto e pastorale, sostenimento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei paesi in via di sviluppo. La Chiesa ogni anno si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovarla, a sostegno della sua missione. Perché, come ci ricorda anche Papa Francesco, "condividere è il vero modo di amare". ■

**“Misericordiosi come il Padre”  
nella Chiesa di Lodi.**

Il Giubileo della Misericordia: immagini e parole che raccontano l'itinerario giubilare da domenica 13 dicembre 2015, apertura della Porta della Misericordia, fino alla chiusura domenica 13 novembre 2016. Pagine 144 (10 euro). Edizione 2017

**ed inoltre**

**Dove trovarli:**

- "Il Cittadino" (via Paolo Gorini 34 - Lodi), tel. 0371.544200
- Libreria Suore Paoline Via Cavour, 31 - Lodi) tel. 0371.423166
- Libreria del Sole (via XX Settembre - Lodi), tel. 0371.428306
- Libreria Sommaruga (corso Vittorio Emanuele, 66 - Lodi), tel. 0371.423129
- Libreria Il Libraccio (corso Roma 96/98 - Lodi), tel. 0371.540156
- Cartoleria Il Nucleo (presso il Centro Commerciale di Lodi, via Grandi 6 - Lodi), tel. 0371.35128
- Edicola (piazza della Vittoria - Lodi)
- Edicola (via Piemonte, 7 - Lodi)
- La Piramide (via Vittorio Emanuele 18 - Codogno), tel. 0377.32478
- Angelo Rapelli (via Vittorio Emanuele 41 - Codogno), tel. 0377.34542
- La Libreria Centrale (via Umberto I° 50 - S. Angelo Lodigiano), tel. 0371.934688
- Edicola Maietti (via Emilio Conti 17 - Cavenago d'Adda), tel. 0371.70196
- La Rosa (piazza 4 Novembre 3 - Cavacurta), tel. 0377.4222140
- Edicola Vaghi (via Alighieri 3 - Casalmiocco), tel. 338.8035712
- Edicola Seria (piazza del Palazzo 3 - Galgagnano), tel. 0371.768160
- Edicola di Caserini Irene (via Manzoni 6 - Sornaglia), tel. 0377.449164

**ON LINE**  
IBS (Internet Bookshop Italia) [www.ibs.it](http://www.ibs.it) (via Verdi 8 - Assago)

**IL PRIMO MAGGIO** Affrontato il tema delle prospettive occupazionali dei giovani

# Lavoro: ognuno faccia la sua parte, anche la politica, che appare assente

L'arcivescovo Mario Delpini: «Preghiamo per adulti che sappiano insegnare un mestiere alle nuove generazioni»

«Io non credo nei negativi esiti decretati dalle previsioni, credo nelle occasioni, professo la mia fede in Dio e, quindi, credo che la vita non sia una insieme di coincidenze, non una combinazione di fattori casuali, qualcosa che non viene da nessuna parte e non va in nessuna direzione. Penso che siamo uomini e donne che, situati dentro circostanze ben determinate, hanno la possibilità e la fatica di scegliere, pagando il prezzo delle scelte. Il tema dei giovani di fronte al lavoro e alle ingiustizie; della società con la mancanza del lavoro e davanti alle drammatiche prove che, talvolta, occorre affrontare, impone la responsabilità di scegliere. Ritengo che si possa descrivere ciò stanno vivendo i giovani come una generazione che si sente spinta da comandamenti, da genitori, da gente che dice: "avanti, avanti!", sempre un progresso più grande, una tecnologia più potente: a verso dove? Con quale scopo? Il nostro tempo ha questa tremenda pressione alle spalle e un futuro confuso, persino minaccioso».

Sono state queste le prime espressioni con cui l'arcivescovo di Milano si è rivolto ai molti che, presso l'Auditorium universitario "Levi" giovedì sera 26 aprile hanno partecipato alla Veglia per il Lavoro promossa dalla diocesi, la prima con la presenza di monsignor Delpini nella sua veste di Pastore ambrosiano. In prima fila c'erano il vicario episcopale per l'Azione Sociale, monsignor Luca Bressan, l'assessore all'Ambiente e Clima di Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, il direttore



La veglia del lavoro è stata tenuta presso l'Auditorium universitario "Levi"

della Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti e il presidente della Fondazione Clerici e di Confap, la Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale.

La veglia si è snodata in tre momenti ben precisi. «Questa sera vogliamo continuare un dialogo già iniziato nella Giornata della solidarietà», ha spiegato don Walter Maggioni, responsabile del Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro, introducendo la veglia.

«Viviamo - ha detto l'arcivescovo - perché siamo chiamati alla vita, affrontiamo le nostre responsabilità perché siamo chiamati a dare una risposta al nostro vivere. Non siamo un frammento insensato in un universo che lo è altrettanto. Veniamo da un amore, il Signore, che ci ha chiamato per nome. Questo ci autorizza ad avere stima di noi stessi, perché siamo, addirittura, interlocutori di Dio che si aspetta qualcosa di buono da noi. Non siamo presuntuosi o illusi, non crediamo in soluzioni miracolistiche, ma abbiamo la consapevolezza di una libertà da giocare,

dicendo sì al bene e no al male con un principio di discernimento».

Un tema - questo della vocazione - troppo taciuto anche di fronte alla tematica del lavoro che rischia di essere ridotto unicamente alle esigenze del momento, a ciò che il

mercato chiede, per Delpini, mentre «noi siamo attratti da una speranza di felicità».

«Insieme - ha aggiunto monsignor Delpini - possiamo farcela. A volte penso che sarebbe interessante entrare nella bottega del falegname di Nazareth, che aveva con lui un giovane che si chiamava Gesù. Dice il Vangelo: Gesù stava sottomesso e imparava il mestiere: invociamo adulti che lo sappiano insegnare».

A margine, l'arcivescovo intervistato dai giornalisti, aggiunge qualche osservazione. «Ciascuno può fare un piccolo passo, trovare qualche iniziativa per trovare una soluzione nel problema complessivo, ma la politica è la grande assente. Le condizioni per una politica del lavoro non possono dipendere dalla buona volontà, dalle occasioni propizie che si presentano o dallo sforzo di qualche imprenditore di buona volontà e lungimiranza creativa, hanno bisogno di provvedimenti ad hoc e di un quadro politico indispensabile». ■

## L'agenda dell'arcivescovo



### Lunedì 30 aprile

Alle ore 9.30 ad Assisi, alla Basilica di S. Maria degli Angeli alla Porziuncola presiede la messa per il pellegrinaggio dei preadolescenti. Alle ore 17.30 a Pesaro, presso l'Adriatic Arena (in via Gagarin) presiede la messa per la 41ª convocazione nazionale del Rinnovamento dello Spirito.

### Giovedì 3 maggio

Alle ore 18 a Nocetum celebra la Messa presso la Chiesetta di origini paleocristiane dei Santi Filippo e Giacomo.

### Venerdì 4 maggio

Alle ore 16, presso la Confcommercio (corso Venezia 47, Milano), interviene al convegno "Dieci volte tanto - l'Alternanza Scuola-Lavoro al servizio della comunità" di Caritas Ambrosiana con Confcommercio Milano.

## LA PROPOSTA SARÀ PRESENTATA VENERDÌ 4 MAGGIO A MILANO

### Se l'alternanza scuola-lavoro è al servizio della comunità

«Vorrei proporre a tutti la regola delle decime. È una pratica buona molto antica [...] un modo per dire il senso di appartenenza e di condivisione della vita della comunità»: nel "Discorso alla Città" alla vigilia della festività di Sant'Ambrogio, l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha proposto ai fedeli e a cittadini l'antica "regola delle decime" per favorire con un gesto pratico e alla portata di tutti una rinnovata consapevolezza per il bene comune.

Con il progetto "Dieci volte tanto - l'Alternanza Scuola-Lavoro al servizio della comunità", Caritas Ambrosiana con Confcommercio Milano ha messo a punto un percorso che consentirà agli studenti degli Istituti superiori, a partire dall'anno scolastico

2018-2019, di sperimentare questa pratica all'interno dei progetti di alternanza scuola-lavoro. La proposta sarà presentata venerdì 4 maggio, alle 16, presso la Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza (corso Venezia 47, Milano), nel corso di un convegno alla presenza dello stesso Arcivescovo. Anche il Servizio diocesano per la Pastorale scolastica collabora alla promozione dell'iniziativa e invita a partecipare docenti e studenti delle scuole secondarie di II grado di Milano e della provincia di Monza-Brianza.

Hanno già aderito alla sperimentazione del progetto importanti aziende della rappresentanza di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza e scuole del territorio. Le scuole che parteciperanno all'evento del 4 maggio avranno la possibilità di conoscere i dettagli del progetto e manifestare il proprio interesse.

**3-5 MAGGIO** La chiesetta di origini paleocristiane dei Santi Filippo e Giacomo, all'estrema periferia sud della grande città

## I trent'anni di Nocetum: Corte San Giacomo apre le sue porte

A Milano dal 3 al 5 maggio si preparano tre giorni di festa per celebrare un anniversario importante che coinvolge, come nello stile del Centro Nocetum, diversi attori attivi sul territorio della zona Sud di Milano e tutta la cittadinanza. Sono infatti passati trent'anni da quando Suor Ancilla e un gruppo di laici iniziarono a frequentare la Chiesetta di origini paleocristiane dei Santi Filippo e Giacomo aprendo la strada così ad un'opera di riqualificazione fisica e sociale dell'intera area, all'estrema periferia sud di Milano.

Per festeggiare questa ricorrenza sono previsti momenti di incontro, celebrazioni spirituali e festa all'aperto che si alterneranno presso la Cascina Corte San Giacomo, di via San Dionigi 77, e il territorio circostante toccando i temi cardine di

Nocetum: spiritualità, accoglienza, valorizzazione del creato e del territorio.

Il programma è il seguente. Giovedì 3 maggio alle ore 14.30 - Ritorno alla Basilica di Sant'Eustorgio per raggiungere Nocetum a piedi, lungo il Cammino dei Monaci (iscrizioni a [info@nocetum.it](mailto:info@nocetum.it)). Alle ore 18 la Messa presieduta da Mario Delpini, arcivescovo della diocesi di Milano.

Venerdì 4 maggio alle ore 11 la conferenza stampa riservata ai giornalisti e visita guidata al campo agricolo. A seguire, l'inaugurazione del bosco-frutteto di Nocetum, creato grazie ad una compensazione urbanistica del vicino Istituto Europeo di Oncologia in collaborazione con il Comune di Milano; il progetto si inserisce nelle attività sviluppate dal Centro al fine di favorire occa-

sioni di formazione e inserimento lavorativo dedicate a fasce svantaggiate. Interverrà Pierfrancesco Maran, assessore all'Urbanistica, Verde e Agricoltura di Milano.

Sabato 5 maggio alle ore 12.30 pranzo contadino a cura de "La Cucina di Nocetum" (su prenotazione con contributo). Nel pomeriggio. Visite guidate per bambini e famiglie alla city farm e agli animali di Nocetum e visite guidate al quartiere e al territorio. A seguire, merenda e musica sull'aria.

Nocetum, negli anni, ha sviluppato numerose attività svolgendo un ruolo di rigenerazione e salvaguardia, coniugando il punto di vista umano con quello ambientale, valorizzando la persona e il territorio. Per la sua posizione strategica al confine tra insediamento abitati-

vo e ambito rurale è stato eletto Porta del Parco Agricolo Sud Milano nel 2010 e per l'impegno sul territorio nel 2011 ha vinto l'Ambrogino d'oro: «ha trasformato una antica cascina concessa dal Comune di Milano in un vivace e partecipato centro di spiritualità e assistenza, aperto a tutto il quartiere. La Comunità Nocetum valorizza la tradizione agricola milanese e promuove una cultura di amore e rispetto per il territorio. Milano riconosce nell'opera di suor Ancilla le proprie migliori qualità e tradizioni di impegno, intraprendenza e generosità».

Il Centro accoglie al suo interno una comunità per donne con i loro bambini in situazione di disagio e fragilità sociale e sviluppa progetti di formazione e inserimento lavorativo. Oltre alla casa di accoglienza,

Nocetum organizza percorsi didattico educativi per scuole e gruppi, attività di volontariato ed iniziative multiculturali per favorire l'integrazione e la coesione sociale del territorio. Inoltre il centro è una vera e propria city farm: è dotato di un giardino di mille metri quadrati e di un terreno di un ettaro dove si coltivano frutta e ortaggi, si produce il miele e si trasformano i prodotti orto-frutticoli creando una filiera a km zero dal campo alla tavola. Dal 2004 qui si promuovono le attività legate al Parco della Vettabbia e al Cammino dei Monaci che parte dalla Basilica di Sant'Eustorgio nel cuore di Milano e arriva alla Via Francigena.

Per info: [info@nocetum.it](mailto:info@nocetum.it) | tel 02 55230575. Tutti i dettagli su [www.nocetum.it](http://www.nocetum.it) ■